

L'onorevole Grandi chiamava, dunque, la rivoluzione fascista una rivoluzione conservatrice. È una contraddizione in termini, nella quale noi siamo costretti a dover rilevare continuamente l'abuso che si è fatto di questa parola, che per noi deve rappresentare una caratteristica particolare nella storia di tutti i popoli. Le rivoluzioni sono distinte per il fatto che dei nuovi principi fondamentali vengono a sostituirsi a dei vecchi principi fondamentali. Ora in Italia questo rivolgimento, come è stato chiamato prudentemente dall'onorevole Salandra, ha portato, sì, ad un rivolgimento di uomini, in apparenza; ma il famoso principio nazionale che è diventato la pietra angolare del partito dominante e del Governo attuale, è stato sempre un principio ammesso dai precedenti Governi...

*Voci.* Non da voi!

PRESIDENTE. Non interrompano!

LAZZARI. Vi saranno diversi gradi di applicazione e di esplicazione; ma nessuno dei governi precedenti, che pur rappresentavano la conservazione dell'ordine costituito, ha mai inteso o voluto dirigere gli interessi del nostro paese in senso contrario all'interesse nazionale. (*Commenti*).

Invero, in quest'anno che è passato, abbiamo avuto in Europa delle rivoluzioni, e sono abbastanza recenti. Ne abbiamo avuto in Turchia, dove il Governo ha abolito il sultanato e il califfato, e ne abbiamo avuto in Grecia, dove il Governo ha abolito la sua monarchia.

Sono state rivoluzioni compiute con metodo pacifico, che hanno una pura portata politica...

*Una voce a destra.* In Grecia hanno fucilato i ministri!

LAZZARI. In questa occasione non hanno fucilato nessuno: hanno liquidato la monarchia silenziosamente e tranquillamente, come è avvenuto tanti anni fa nel Brasile, quando hanno liquidato il loro imperatore. (*Commenti*).

Però queste rivoluzioni di carattere esclusivamente politico, avvenute così vicino a noi, in Stati e nazioni con cui abbiamo rapporti continui, sono suscettibili di larghi sviluppi sociali, ciò che non è possibile qui, con questo regime, con questo Governo e con questo rivolgimento che è stato fatto.

In Italia c'è stato, sì, qualche cosa di nuovo: c'è stata una violenta e crudele offensiva contro le persone e le cose dei proletari! (*Rumori a destra*).

Questo è stato il cerchio spezzato come è accennato nel discorso della Corona! Questo era il cerchio che assediava e intristiva lo Stato borghese capitalista! Questa è la grande verità!

Cosa era, in fin dei conti, questo cerchio che si è spezzato? Non erano altro che gli interessi dei proletari italiani i quali, attraverso l'azione di una generazione intera, con una lotta civile ed onesta, avevano potuto, con le loro organizzazioni, con le loro forze e con i loro sforzi, circondare ed assediare lo Stato dei loro padroni per obbligarlo al riconoscimento e alla soddisfazione di quei diritti che la classe proletaria ha sempre considerati come sua bandiera di battaglia.

*Una voce a destra.* E voi eravate i capitani?

PRESIDENTE. Non interrompano!

LAZZARI. Questo è stato il rivolgimento che è avvenuto. L'aver scatenato tanto furore contro le persone e le cose dei proletari d'Italia, è un'azione che non può dare nè gioia, nè gloria a nessun partito trionfante! (*Interruzioni*).

PRINETTI. Empoli ne dà a voi! (*Rumori*).

LAZZARI. Onorevole interruttore, se non ci fosse stato l'assassinio del povero Lavagnini, crede lei che si sarebbero determinati i fatti di Empoli? (*Commenti — Interruzioni*).

PRINETTI. Prima ce ne sono stati degli altri! (*Interruzioni*).

LAZZARI. Di questo rivolgimento hanno subito approfittato gli elementi del privilegio politico ed economico; e per mezzo del loro ordine una minoranza privilegiata, in nome del suo diritto di proprietà, può meglio vivere e comandare col frutto del lavoro degli altri. Questa è l'esperienza a cui siamo arrivati osservando e studiando i fenomeni generali della società moderna. (*Commenti*).

Si capisce che essendo questa la verità degli avvenimenti che si sono svolti, il più tipico rappresentante della borghesia, l'onorevole Giolitti, si sia fatto solidale di questa pseudo rivoluzione fascista, la quale non è se non una controrivoluzione, e un'antirivoluzione. Eppure mi ricordo che soltanto 10 anni fa i capi attuali del partito fascista dicevano che Giolitti era il più grande nemico del proletariato italiano!

Si è fatto in questi giorni un gran parlare della libertà elettorale che c'è stata più o meno in queste ultime elezioni. Gli attuali dominatori affermano che nessun fatto con-